

## l'intervento

Il presidente della Repubblica risponde all'appello rivolto dal Movimento per la vita. Il nuovo provvedimento «sia fondato su adeguati punti di equilibrio tra i fondamentali beni costituzionali coinvolti». Intervento legislativo «non più procrastinabile»

## CAVA DE' TIRRENI

## «DONNE CORAGGIOSE», LE SUORE MISERICORDINE CANDIDATE A PREMIO INTERNAZIONALE

Le suore Misericordine che da 14 anni assistono Eluana Englaro nella clinica «Beato Luigi Talamoni» di Lecco sono state candidate al premio internazionale che la città di Cava de' Tirreni assegna a esempi di «donne coraggiose». A proporre le religiose che accudiscono in modo esemplare la giovane leccese in stato vegetativo persistente è stata la sezione locale dell'Associazione medici cattolici. In una lettera inviata al sindaco, il presidente dell'Amci diocesana di Amalfi-Cava Giuseppe Battimelli e l'assistente monsignor Carlo Papa ricordano l'azione umile, gratuita e discreta, svolta instancabilmente da così lungo tempo a favore di Eluana dalla religiose. Un'opera nella quale «hanno dato continuamente prova di vero e mirabile cristianesimo». «Riconoscendo che la vicenda personale e familiare della giovane Eluana meriti rispetto, vicinanza umana e silenzio - si legge ancora nella lettera di candidatura - e pur prescindendo anche dalle convinzioni di ciascuno, tuttavia, in un'epoca segnata dallo smarrimento dei valori di solidarietà, altruismo e amore del prossimo, riteniamo che l'opera delle suore Misericordine di Lecco sia altamente meritoria e degna di essere additata alla società civile e in particolare alle giovani generazioni». Il premio è intitolato a Mamma Lucia, una popolana di Cava che nell'immediato dopoguerra raccolse i resti dei morti nei combattimenti sui monti circostanti per restituirli alle famiglie.



## CHOC A MADRI

## «Come vuoi morire? Ti aiutiamo noi»

Arriva in Spagna lo sportello comunale Un ufficio municipale per dare informazioni sulla "morte degna" (testamento biologico, diritti, possibilità medicosanitarie legali), ma anche per assistere «casi particolarmente difficili». Il piccolo comune di Rivas Vaciamadrid - alla periferia della capitale spagnola - ha deciso di destinare dei fondi municipali per aprire uno sportello in collaborazione con l'Associazione diritto a morire degnamente. «La nostra intenzione è dare agli abitanti di Rivas gli strumenti legali per il diritto di morire senza sofferenze, il testamento biologico, e fornire consigli sui servizi sanitari a disposizione della cittadinanza», afferma il consigliere municipale per la Sanità, Adolfo García Ortega. L'ufficio - spiega un depliant informativo - darà orientamento sul modo con cui «affrontare il processo della morte, prendere decisioni alla fine della vita» e ricorre alle «risorse socio-sanitarie disponibili». Per i casi più «difficili», il municipio assicura che presterà un'assistenza personalizzata. Il progetto è destinato a sollevare polemiche. Il Comune di Rivas Vaciamadrid - governato da Izquierda Unita (formazione comunista) - è noto per iniziative radicali, come l'iscrizione collettiva ad un registro per coloro che si definiscono «apostati». (M.Cor.)

ETICA  
E GIUSTIZIA

Consensi bipartisan alla riflessione del capo dello Stato. Schifani: condivido in pieno. Il

Senato se ne occuperà. Binetti: vogliamo una legge che riconosca la libertà di vivere

DA MILANO  
ENRICO NEGROTTI

Nel giorno in cui Eluana Englaro ha compiuto 38 anni, del suo caso si è occupato anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il capo dello Stato infatti ha risposto all'appello che gli aveva rivolto Carlo Casini a nome del Movimento per la vita, sollecitandolo «far valere la sua autorità al fine di salvare la vita» alla donna. Napolitano ha però sottolineato la necessità di «una specifica normativa sulla materia» del fine vita che «sia fondata su adeguati punti di equilibrio tra i fondamentali beni costituzionali coinvolti». E la necessità di una legge sembra ormai idea condivisa da politici di ogni orientamento, mentre sembra allontanarsi l'ipotesi di un decreto. «Ho letto con intensa partecipazione emotiva l'appello - scrive il presidente Napolitano a Casini - che ha voluto rivolgermi perché faccia va-

# Fine vita, alla legge

## «nessuna alternativa»

### Napolitano: serve normativa equilibrata

lere la mia «autorità per salvare la vita di Eluana Englaro». Dopo aver ricordato che la Costituzione non gli attribuisce poteri di intervento sui provvedimenti giudiziari, il capo dello Stato aggiunge che «tra le mie responsabilità vi è però quella di ascoltare con la più grande attenzione quanti esprimono sentimenti e pongono problemi che riguardano situazioni e temi di particolare complessità etica e giuridica sui quali diverse

sono le opinioni e le sensibilità degli esponenti politici, degli studiosi e dei cittadini tutti». Come in occasione della risposta a Piergiorgio Welby, Napolitano ribadisce la «necessità di adottare una specifica normativa sulla materia che sia fondata su adeguati punti di equilibrio tra i fondamentali beni costituzionali coinvolti». Una necessità cui si aggiunge, conclude il Presidente, quella al massimo sforzo di conver-

genza in Parlamento, su un «intervento legislativo fattosi ormai indispensabile e non più procrastinabile». «Condivido in pieno le considerazioni del capo dello Stato - commenta il presidente del Senato Renato Schifani -». Proprio per dare impulso alla soluzione ho sollecitato la competente commissione Sanità del Senato a occuparsi dell'argomento». Di «parole condivisibili» parla anche Anna Fi-

nocchiaro, presidente dei senatori del Pd: «Non possono e non devono essere più i tribunali, come spesso è avvenuto, a prendere decisioni così importanti per la vita dei cittadini». E Fabrizio Cicchitto, presidente dei deputati del Pdl, sottolinea che Napolitano «ha detto sull'esigenza di una legge sul testamento biologico delle cose totalmente condivisibili. Ciò vuol dire che è indispensabile tracciare un percorso per una legge

che eviti sia versioni di fatto nullificanti, sia versioni estreme». Auspicano un «dibattito parlamentare di alto profilo etico, giuridico e scientifico» Paola Binetti e Marco Malgaro (Pd): «Non vogliamo contrapporre il diritto alla vita al diritto all'autodeterminazione, vogliamo una legge che riconosca la libertà di vivere, anche quando le proprie condizioni sono fragilissime». Anche Maurizio Lupi, Raffaele Calabrò, Gabriella Carlucci (Pdl), plaudono alle parole di Napolitano, che considerano un richiamo a una legge che rispetti la persona. Dal punto di vista opposto il radicale Silvio Viale è d'accordo con il capo dello Stato sulla necessità di una legge «per il testamento biologico e non contro il testamento biologico». Mentre Isabella Bertolini (Pdl) si è augurata che quello di ieri non sia stato l'ultimo compleanno di Eluana. «Non possiamo accettare che in Italia una giovane donna sia avviata verso la pena di mor-

## ACCADEMIA PER LA VITA

## Fischella: basilari alimentazione e idratazione

«Non posso che rallegrarmi» delle parole del presidente Napolitano sulla necessità di una legge sul fine vita. Lo ha detto ieri il vescovo Rino Fischella, presidente della Pontificia Accademia per la Vita: «Si vede che sente anche lui l'esigenza del Paese di legiferare in una situazione che con il caso di Eluana Englaro è divenuta drammatica». Una legge che «abbia il più ampio consenso possibile in Parlamento», ma ricordando che «alimentazione e idratazione sono elementi basilari perché ciascuno possa vivere». Accoglie con favore le parole di Napolitano anche don Roberto Colombo (Comitato nazionale per la bioetica), che invita a non dimenticare che l'articolo 32 della Costituzione vieta di «violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana». E il primo rispetto è quello dovuto alla vita.

te addirittura con una sentenza della magistratura». Un invito al Parlamento ad accelerare sulla legge viene da Luca Volontè (Udc), che torna a chiedere che il governo adotti urgentemente un decreto per evitare la morte di Eluana. Un'ipotesi cui non sem-

bra estraneo il ministro del Welfare Maurizio Sacconi che ieri ad Arezzo ha dichiarato: «Credo che non potremmo assistere passivamente al venir meno dei diritti fondamentali della persona come quello all'idratazione e all'alimentazione».



## Umbria, storia di «ordinaria» dedizione

«Mia figlia Angelica da 6 anni in stato vegetativo È lei la croce più dolce che mi poteva toccare»



Angelica tra i suoi familiari

La giovane è accudita in famiglia e visitata da amici e conoscenti  
La mamma: abbiamo imparato ad accettare la sua condizione

DI MASSIMILIANO CASTELLANI

«Respiri piano per non far rumore, ti addormenti di sera e ti risvegli col sole...». Angelica la cantava ogni giorno *Alba Chiara* di Vasco Rossi, è il brano che ha segnato la breve stagione della sua adolescenza. Un'adolescenza che per Angelica Milotta, oggi 21enne, si è interrotta un pomeriggio di sei anni fa (il 21 novembre 2002). Un incidente in motorino alla periferia di Foligno, a due passi dalla sua abitazione nella frazione di Belfiore. «È stato un fulmine... Non l'ha vista, ed ecco come ha ridotto la mia Angelica», racconta Silvana, una vera «madre coraggio» che da quel giorno, insieme al marito Vincenzo non ha mai abbandonato un solo istante questa ragazzaina tenera che il fratello Emanuel chiama «la mia principessa». Angelica è sempre stata la vera principessa di Belfiore, lineamenti mediterranei (origini siciliane) che ricordano la cantante Anna Tatangelo. Era iscritta al secondo anno di Magisterale, voglia di vivere da vendere e tanti sogni chiusi in un diario, come tutte le ragazzine della sua età, fino a quel pomeriggio maledetto in cui nel suo cervello è calato il buio. «Mi ha detto, «ciao Silva», il nostro saluto, con quel

suo sorriso meraviglioso... E poche ore dopo me la ritrovò stesa su un letto d'ospedale, piena di tubi e con 12 aghi infilati nel collo, con i medici che mi dicono: «Signora si rassegni, perché solo un miracolo potrebbe tenerla in vita nelle prossime 24 ore...». E quel miracolo per mamma Silvana si è avverato. «L'ho implorato: Signore non mi importa come, ma ti prego di lasciarci Angelica e in cambio sono disposta a darti la mia vita... Lui mi ha ascoltato». Angelica dopo un mese di coma profondo ha avuto un primo «parziale risveglio». Poi è tornata a casa, curata e circondata dal calore della sua famiglia che si è aggrappata a una speranza incrollabile e a una fede che va oltre il referto medico che suona come una sentenza senza appello. «I dottori dicono che il suo è uno stato vegetativo irreversibile. Ma io ho visto mia figlia con gli occhi sbarrati quando dalla strada gli è arrivato il rumore di un'auto che frenava per non investire un motorino. Sono sicura che aveva rivissuto la scena del suo incidente. Ci sono dei momenti che Angelica comunica a modo suo con noi e con i tanti amici del paese che ci sono sempre stati vicini. Senza di loro sarebbe stato tutto molto più duro...». Come ogni martedì, puntualmente alle 16,30, in casa Milotta arrivano le amiche dell'«angelo di Belfiore». C'è Lucia, Rosella, Rosaria che «la strapazza», la sua ex professoressa di matematica Maria Grazia, le vicine di casa, Luciana, Maria Angela, Peppinella, Domenica. E anche due uomini: Armando ed Ernesto, l'ex infermiere e conducente dell'ambulanza che è stato il primo a soccorrerla. Momenti di preghiera intensi, interrotti solo per sistemare Angelica quando si sporge troppo con la testa su quella carrozzina ormai obsoleta, «ha più di cinque anni e stiamo aspettando che ci diano quella nuova, quando però non sa...». Le classiche lungaggini

della burocrazia italiana contro le quali questi genitori hanno dovuto imparare in fretta a saper tenere testa. «I primi tempi non potevamo neppure portare Angelica in giardino perché vivevamo al secondo piano e ci volevano almeno quattro persone per trasportarla. Abbiamo dovuto lottare per ottenere questo appartamento al piano terra in cui siamo riusciti a garantire a nostra figlia un quotidiano in cui non fosse più un'impresa impossibile anche un gesto naturale come quello di lavarle le mani. Il male peggiore per tutte quelle famiglie che hanno il nostro stesso problema è lo stato di abbandono da parte delle istituzioni che invece dovrebbero sostenere. Così spesso si va avanti da soli, agendo per istinto materno e potendo contare per fortuna sulla professionalità e la sensibilità di qualche mosca bianca, come i ragazzi della Cooperativa Elisse. Loro vogliono un bene matto ad Angelica e quando al mattino non la vedono arrivare, subito si allarmano e telefonano per chiedere se è tutto a posto...». Quando Angelica non si presenta all'appuntamento con gli operatori della Elisse è perché subentrano quelle complicazioni respiratorie che la costringono a frequenti ricoveri. Giorni di passione, in cui la speranza a volte vacilla, ma a riacenderla c'è sempre la fiamma accesa della fede. «Mi piange il cuore per quello che hanno deciso per Eluana... Noi abbiamo imparato ad accettare questa condizione. Angelica è la croce più dolce che ci poteva toccare». La sera scende in questa casa abitata dalla fede e Angelica riposa nella sua cameretta dalle pareti colorate di verde, come la speranza. Sopra il letto, a vegliarla c'è l'immagine di Gesù e dinanzi ai suoi occhi scuri come il mare di Sicilia, sta il poster di Vasco che non ha mai smesso di cantare, solo per lei, quell'*Alba chiara* che qui tutti stanno aspettando.

## l'intervento

«Il tunnel nel quale si trova oggi, vero ponte verso l'uscita dal tempo, non è oscuro, ma luminoso e da lì, lei, ci osserva sorridendo»

Mi sembra che il dibattito sul caso Eluana si sia radicalizzato al punto da indurre molti lettori a distogliere gli occhi dalla pagina dopo aver letto poche righe dei commenti che quotidianamente appaiono sui giornali, quasi fossero colti da un vago senso di malessere. C'è voglia di una parola nuova, che salvi tutti, il padre Englaro e noi, dall'angoscia che il fatto, e ancor più il suo clamore, hanno generato, e ci permetta di seguire, con razionalità e convinzione, l'evangelico imperativo negativo «nolite iudicare» (edulcorato in italiano

## Eluana e le suore, amore incondizionato che converte l'angoscia nella speranza

con il meno impegnativo «non giudicate»). Forse dovremmo ripartire formulando con coraggio la domanda fondamentale che a leggia sopra noi, senza essere mai espressa: dov'è ora, dov'è stata in questi anni, l'anima di Eluana? Dove sarà quando il suo corpo, non più nutrito e idratato, chiuderà nel tempo il suo esistere biologico? Non sono domande cui possiamo dare una risposta scientifica certa, perché ci mancano i dati sperimentali, limitati al mondo fisico, ingabbiato nello spazio-tempo. Né possiamo affidarci al sentimento, soggettivo e spesso illusorio. Abbiamo bisogno di una risposta ragionevole e concreta. Credo che essa ci venga, senza che loro lo sappiano, dalle suore che hanno sinora assistito Eluana e che hanno espresso il desiderio di tenerla con sé, continuando ad accudirla. Sicuramente tra loro e la ragazza si

è sviluppato un rapporto d'amore incondizionato che le rende mutuamente indispensabili e, dunque, «esistenti» a dispetto di ogni restrizione fisica: solo se qualcuno mi conosce e mi ama, io posso esistere come «persona». Ecco la chiave, davvero semplice, per convertire l'angoscia e lo smarrimento in speranza e pace: Eluana vive e vivrà per l'amore che ha generato intorno a sé facendosi amare da tutti noi che l'abbiamo conosciuta. Il tunnel nel quale si trova oggi, vero ponte verso l'uscita dal tempo, non è oscuro, ma luminoso e da lì lei ci osserva sorridendo: se sarà costretta a lasciarlo con dolore e sofferenza fisica, si avvicinerà ancor più a Chi ha vinto la morte, e in quell'istante libererà anche noi, tutti, compreso il suo papà, da ogni timore. Forse però, ora lei ci chiede di ascoltarla in silenzio.

Piero Benvenuti